

Il tema della gestione “in qualità” dei servizi di ingegneria ha assunto negli ultimi anni varie sfaccettature e molteplici aspetti.

Vale la spesa di chiarire preliminarmente alcune premesse:

1. i sistemi di gestione dei servizi di ingegneria ed architettura in regime di “qualità”, ovvero rispondenti e certificati in base alle norme UNI ISO 45001 sono una realtà diffusa e consolidata in tutti gli studi che dispongono anche di una minima struttura organizzata; rappresentano invece una rarità negli studi di dimensione più piccola anche se questi ultimi sono comunque organizzati in modo rispondente alla norma, ma non dispongono della certificazione formale
2. le procedure di accreditamento e di qualificazione degli operatori dei servizi di ingegneria ed architettura sono un onere burocratico di notevole entità, sia nelle gare di progettazione sopra soglia che nelle selezioni per incarichi minori
3. le operazioni di validazione dei progetti da parte delle amministrazioni committenti sono troppo spesso gestite in modo informale e non uniforme, il mercato di questa tipologia di servizi è al momento attuale piuttosto confuso, regole e metodi non sono definiti e si assiste ai più disparati comportamenti da parte di tutti gli attori del sistema.

L'azione rappresentativa di INARSIND dovrà concentrarsi sulla eliminazione dei punti critici e sul consolidamento delle posizioni di forza raggiunte dalla categoria negli ultimi anni.

Sarà necessario consolidare i sistemi di gestione di qualità già esistenti nelle strutture più grandi e proseguire la diffusione di queste tipologie organizzative e metodologiche anche in quelle più piccole.

Stimolo alla diffusione della certificazione potrebbe essere un meccanismo di abbattimento (anche simbolico) dei premi assicurativi delle RC professionali generali delle organizzazioni di ingegneria ed architettura.

La semplificazione delle procedure amministrative per la selezione degli operatori di ingegneria ed architettura nelle gare per le opere pubbliche dovrà essere semplificata.

Il costo di partecipazione alle gare assume sovente valori che scoraggiano i professionisti a competere sul mercato aperto, mantenendo preferenza per opere minori e private.

Sarà necessario recuperare, modificare e riproporre il disegno di legge sulla qualificazione dei professionisti decaduto con la fine della legislatura per concentrare in un unico ente ed in un unico momento le procedure di qualificazione (presumibilmente suddivise per tipologie di opere e per importi di lavori) che dovranno avere valore limitato in un certo arco di tempo.

I servizi di validazione dovranno essere meglio e finalmente regolamentati, non basta ammettere al mercato gli enti terzi e definire sulla base di fasce di valore la tipologia di operatori (enti terzi per le opere grandi o singoli professionisti per le opere piccole).

È necessario che venga riconosciuta la professionalità del validatore in quanto professionista dell'area tecnica con livello scolare non inferiore alla laurea di tipo tecnico, ma anche specificatamente formato per la gestione dei processi di controllo e per la conoscenza di normative e procedure.

Questa figura professionale dovrà essere specificatamente formata e dovrà mantenere il titolo professionale specifico in modo continuo sia esercitando la specifica professione sia con sistemi di formazione continua; egli potrà operare sia come free lance che come parte integrata di una realtà organizzata più complessa.

Le nuove professionalità rappresentano quindi nuove occasioni di ampliamento del mercato dei servizi di ingegneria e di architettura che risulteranno uno sbocco di fondamentale importanza per i giovani tecnici laureati.

Inoltre la diffusione dei sistemi di validazione dei progetti, intesa come controllo degli elaborati che definiscono l'opera, potrebbe essere un nuovo terreno di confronto con ANIA per la definizione di un ulteriore parametro per il calcolo del premio assicurativo della singola opera.